



Un Pinocchio anni '80

Pubblicato in data 27 Gennaio 2024, 18:39



Pinocchio in studio

Doveva essere un'altra versione di *Pinocchio*, la nuova creazione di Michel Poletti, che ha debuttato oggi pomeriggio a Lugano, e invece è diventata anche qualcosa di diverso, perché i traslochi servono a questo: a ritrovare memorie dimenticate. In questo caso, cambiando sede, l'artista, come spiega nel "prologo", ha scoperto in fondo ad un baule le registrazioni anni Ottanta di uno spettacolo pensato per la nostra televisione.

Poletti non si stanca mai di ripetere come fosse un periodo ricco di stimoli, di fermenti e libertà. Soprattutto c'era la tv dei ragazzi e il marionettista era coinvolto spesso in varie realizzazioni (anche diverse puntate di una produzione proprio per il pubblico più giovane). Tra le altre, un innovativo soggetto dedicato al personaggio di Collodi. La rappresentazione *Il nuovo mondo di Pinocchio*, vuole dunque essere un omaggio a quell'epoca irripetibile, trasportando anche gli spettatori, quando il Teatro Foce era uno studio televisivo, in una registrazione "live", con Lucia Bassetti dietro un tavolo-consolle che ogni tanto esibisce cartelli per invitare la gente che assiste ad applaudire o ridere o fare esclamazione di vario tipo; Margherita Coldsina nelle vesti scintillanti, esuberanti e un po' svampiti di una presentatrice, con copione sottomano, Michel Poletti nella parte di se stesso.

Quello spettacolo non si è mai concretizzato, è stato interrotto, per le idee forse troppo fantasiose di riprendere in un vero lunapark oppure sott'acqua (la scena del pesce che inghiotte Geppetto e Pinocchio). Con parentesi e più o meno finti tagli, la storia procede, dentro e fuori contesto, utilizzando svariate tecniche, marionette, fantocci, le ombre, la luce nera che rende visibile solo il bianco, sperimentazioni anni Ottanta come le musiche autentiche d'allora di Ljubo Majstorovic, in sfumature da canzonetta o ritmo roccettaro. Con le manipolazioni di Santosh Dolimano (che incarna Geppetto) e della nota burattinaia, amica del Festival, Lucia Osellieri, il racconto va avanti (dopo dieci minuti di introduzione già alcuni bambini si chiedono "e Pinocchio?"). Qualche stravaganza, come l'ipotesi di una nascita a Betlemme (quella è un'altra vicenda), ma sappiamo che tutto ha inizio con un pezzo di legno, anche se per un appassionato come Michel Poletti questa vuol essere l'avventura di un bambino che desidera trasformarsi in marionetta, miglior destino non si può desiderare.

È dai 5 anni e per tutti, ma alcuni riferimenti e battute possono essere compresi solo dagli adulti, fa nulla, gli altri si lasceranno prendere dalla vivacità. Uno schermo proietta alcuni fondali scenografici, e permette una scena d'ombre nel vagabondaggio di Pinocchio che non compra i fiammiferi con i soldi ricevuti, ma un gelato (e per fortuna che si era lamentato del freddo!). Un altro episodio (Poletti non è nuovo a eclettismi del genere, ma questa volta l'insieme non perde compattezza) riguarda giochi di prestigio, allora molto in voga anche in tv, uno lo spiega, la donna tagliata con la sega, l'altro lo dimostra, come l'antico imbroglio delle tre carte, o in questo caso, tre bicchieri di cui uno dovrebbe nascondere una moneta (Geppetto si fa gabbare dalla volpe, senza gatto questa volta), nella esercitazione viene coinvolta pure una bambina del pubblico. Siamo all'apparizione di Mangiafuoco e di uno spettacolino di classici burattini, a suon di bastonate, tra Arlecchino e Pulcinella (è qui che il protagonista comincia a desiderare di prendere colpi senza farsi male, esattamente come una marionetta). Nella magia della luce nera e altri effetti speciali, si svolge il dialogo con la fatina che, oltre a fargli notare come il suo naso si allunghi ogni volta che dice una bugia, promette a Pinocchio di esaudire il suo desiderio se farà qualcosa di buono per un uomo o per un animale. Questo avverrà quando salverà Geppetto dalla balena e quando accoglierà un cane San Bernardo maltrattato (new entry). Ecco dunque la marionetta e l'allegria, canzonette, balletti e luci stroboscopiche (anche queste molto in uso nel periodo) a cui partecipano tutti e cinque gli attori in scena. Qualche materiale è stato riutilizzato, ma la maggior parte delle marionette è stata ricostruita, rispettandone l'iconografia temporale. Il Pinocchio di quel tempo, con diversi elementi metateatrali è stato dunque recuperato, con una forma di rivisitazione storica, abbastanza elaborata, che però non rinuncia alla spettacolarizzazione divertente, grazie all'impegno di tutti quanti (testo e regia di Poletti, ma nella locandina c'è scritto che l'idea originale è di Lucia Bassetti). Applausi oggi, domani si replica in mattinata, alle 11 e alle 15.30. Vale la pena.